

Lettera da Washington

Pensando al dramma italiano

Le analisi americane sui pericoli di una diffusione del terrorismo. Consensi per la fermezza dimostrata dal nostro paese - Che cosa vuole l'«Alleanza contro la destra» - Perché scioperano i giovani medici



New York: la quarantaduesima strada

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

«IO NON C'ERO»

Egregio direttore. Le scrivo una lettera molto semplice e disadorna che tuttavia la prego di rendere nota ai Suoi lettori. Appena a una notizia del disastro sul Viadotto delle Murazze del giorno 15 aprile u.s. mi sono portato sul luogo della sciagura per disporre, con i più qualificati tecnici dell'azienda ferroviaria, i primi accertamenti e per contribuire all'opera di soccorso. Ho fatto soltanto il mio dovere e non ne parlerei se non fosse stato chiamato in causa e in prima persona.

per evitare la sciagura dovessero essere disposte misure particolari di competenza ferroviaria (del genere «marcia dei treni a vista») ho risposto negativamente. Confermo questa risposta. Che qualcuno abbia potuto (o voluto) scambiare la mia commovente e comprensibile tenerezza per un assediato da mille insinuazioni per segni di fastidio, non mi interessa, perché non mi cura delle interpretazioni volutamente distorte. Chi dice che me ne sono andato, non sa (o finge di non sapere) che sono rimasto a Bologna fino alla sera inoltrata del giorno 17, rientrando a Roma soltanto nelle prime ore del mattino del giorno 18.

Dopo una notte trascorsa nella confusione che lascio immaginare, sono ritornato sul luogo del disastro il mattino del successivo giorno 16, accompagnando il ministro dei Trasporti ed il presidente della Commissione trasporti della Camera, i quali non hanno mancato di rispondere alla lunga fila di domande cui sono stati sottoposti da parte dei giornalisti presenti. Dal canto mio sono intervenuto soltanto per una precisazione di ordine tecnico. A chi domanda se

le camere mortuarie e per contribuire alla identificazione dei numerosi feriti rimasti vittime del fatidico incidente. Anche il sovraffollamento della linea, sul quale insiste Fortebraccio, non può essere incluso fra le cause della sciagura. In attesa del verdetto del commissario di inquiry, la stessa «Unità» del 17 aprile u.s. a firma dell'onorevole Grazio Pizzagone e di Angelo Scagliarini, ha pubblicato due servizi molto equilibrati. Anche l'«Unità» del 18 aprile, con un articolo di Angelo Scagliarini, ha parlato di «improvvisabilità dello smottamento» e ha riportato l'autorevole dichiarazione del procuratore capo della Repubblica di Bologna che ha parlato di «sostegno teologico del terremoto». Tale dissenso non può ovviamente essere accolto all'azienda ferroviaria e tanto meno al sottoscritto che è stato chiamato alla massima carica aziendale da poco più di dieci mesi. Distinti saluti.

Dr. Ercole Semenza
Dir. Gen. FS - Roma

Domande non gradite

Ed eccomi a rispondere. E, signor direttore generale, cominciando dall'infelicità di un fatto, non ho accettato il «giornale» al quale do solitamente molto credito, e su almeno un altro giornale del quale non ricordo più la testata e che ho intruso cercato di ritrovare. Nessuno dei miei figli ha scritto che Lei abbia respinto il luogo della sciagura dopo una brevissima visita o sia subito rientrato a Roma, senza compiere ulteriori sopralluoghi o prendere alcun documento. Ma, maggior alle vittime del disastro, morti e feriti. Hanno scritto soltanto che Lei pareva «infastidito», volendo dire che non gradiva certe domande rivolte dai giornalisti. E io ho accettato il «giornale» e l'ha con prevedibilmente contrariata, perché non avendo visto Lei personalmente in TV, ma il direttore del Compartimento di Bologna, interrogato da qualche giornalista, ha ricevuto anch'io nell'ultima settimana un'impersonale espressione che certe domande non fossero propriamente di suo gusto e che cercasse di tagliar corto. Ma voglio dirLe subito, egregio dottore (e voglio dirlo anche al caro compartimento di Bologna) che, per quanto riguarda l'infelicità del mio giornale, possiamo esser tutti sbagliati. Per conto mio, sono pronto a ritirare e a dirla di averla accettata, e che Lei vorrà darsene conto, ed è ben altro.

Il verbo «saltare»

Adesso il verbo «saltare» è caduto in tutti i giorni. E non è un fatto nuovo, e tutti, anzi, si preoccupano per prima cosa di consultare il calendario e di dire: «Io non c'ero». Come se non facessero scintille i ministri e i funzionari di governo. E Lei stesso, che pure è un alto funzionario di riconosciuto valore, scrive nella sua lettera che è «stato chiamato alla massima carica aziendale da poco più di dieci mesi». Bene. Ma sa quale era, secondo me, il suo dovere? Il suo dovere era di dire ai governanti da quali è stato designato: «Ho saltato la situazione. Il territorio da me direttamente dipendente è minacciato da incidenti "a monte" di cui, che, se si aversero, potrebbero nuocere in una tomba. O può prevedere la situazione, e provvedere ai lavori di protezione previsti da anni, o io me ne vado, perché non mi sento di essere tramutato (e ancor più senza mia colpa diretta) da direttore a ministro in un giorno. Chi che purtroppo è avvenuto, anche (naturalmente in parte) per la sua o vostra acquiescenza, alla quale debbo ritenere non estranea, quando non addirittura, la complicità, almeno una disdicevole soggezione politica.

Un punto fermo

Un punto fermo, giusto e ineliminabile è di mantenere saldo il carattere democratico della società. Accanto a questo dato comunemente accettato ve ne è un altro, e cioè che al terrorismo politico che mira a destabilizzare lo Stato non si può e non si deve cedere. In questo senso, nelle conversazioni private con me, il presidente del Partito comunista, Interrogativi, dubbi, riserve ve ne sono e molti. Ma un'unità per la consapevolezza che obiettivo dell'attacco terroristico siamo anche noi. Lo stesso Michael Ledeen, del centro di studi strategici della università di Georgetown, diretto da Kissinger, tutt'altro che obiettivo nella valutazione della politica del PCI, in un lungo articolo pubblicato dall'ultimo numero del New York Magazine, pur dopo di indagine infantili sul motivo dell'«album di famiglia», è costretto a riconoscerlo. Si è tenuta nei giorni scorsi a Washington la prima riunione di un nuovo gruppo di lavoro, specificato «Alleanza contro la destra». Vi hanno partecipato circa trecento persone. Tra le organizzazioni rappresentate vi erano l'AFI-CIO, la Lega nazionale delle donne, il Consiglio nazionale delle chiese, l'Associazione nazionale per l'educazione, la Lega nazionale dei consumatori e così via. Erano presenti al-

Influenza crescente

L'influenza della destra sarebbe crescente nel paese e perciò l'azione per contrastare l'attività richiederebbe uno sforzo congiunto da parte delle organizzazioni che hanno preso parte alla riunione. «Noi» ha detto la signora Sandra Millet, vicepresidente della Lega per la protezione dei consumatori - abbiamo in comune una sola cosa: siamo tutti vittime della destra». Il senatore Thomas J. McIntyre, democratico del New Hampshire,

no pagati. Il salario varia da 13.700 a 18.300 dollari all'anno, al lordo delle tasse, che sono pesanti, a seconda degli anni di permanenza nelle cliniche. Adesso i giovani medici chiedono di potersi costituire in sindacato. La questione centrale, essi affermano, non è quella del salario ma piuttosto della regolamentazione del lavoro. Non è possibile, a loro giudizio, perpetuare le condizioni attuali che si risolvono in una forma di sfruttamento senza che a ciò corrisponda un adeguato incremento della speranza professionale. Sulla base della legge americana, però, essi non avrebbero diritto a costituire un sindacato specifico. Non vengono considerati, infatti, né come personale ospedaliero né come medici.

Il National Labor Relations Board che è l'organismo preposto alla verifica se un sindacato risponde ai requisiti richiesti dalla legge, non ha potuto far altro che rispondere negativamente alla richiesta e ha suggerito che della questione venga investito il Congresso. I giovani medici vi si sono rivolti. Perché il loro richiesta possa essere accolta si dovrà introdurre un emendamento alla legge, nel quale si specifichi che la funzione dei giovani medici è tale da conferire loro il diritto di avere un proprio sindacato. Le cliniche fanno fuoco e fiamme. Sostengono che il lavoro dei giovani medici fa parte della normale pratica richiesta per la specializzazione. Essi sarebbero, in sostanza, studenti e non medici. L'equivalente americano dell'Ordine dei medici, invece, si è schierato sulla sponda opposta. Non è ancora chiaro a chi il Congresso darà ragione. Le pressioni sono naturalmente fortissime da ambo le parti. E l'AFI-CIO ha gettato il proprio peso nella battaglia a favore della rivendicazione dei giovani medici. Il fenomeno è limitato a circa seicentomila persone ma è interessante. Testimoniano una spinta alla sindacalizzazione - pur nei limiti che questo significa in un paese come gli Stati Uniti - che proviene dalle classi medie e da gente destinata a diventare agiata. I medici, infatti, anche in America guadagnano molto. Proprio in questi giorni i medici che lavorano a tempo pieno per ottenere che il loro salario passi da una media di \$3 a \$6 mila dollari l'anno. E' vero che le tasse non scherzano. Ma rimane pur sempre una cifra che fa impressione. Le cliniche sostengono, perciò, che in realtà, anche se i giovani medici li negano, l'obiettivo vero della richiesta della costituzione del sindacato è l'aumento del salario. Cercano di far leva, così, sulla amministrazione che in questo momento conduce una politica di contenimento degli aumenti salariali. Ma non è detto che la spuntino. I giovani medici sembrano decisi a battersi e il fronte delle loro alleanze appare piuttosto vasto. Alberto Jacoviello

La congestione urbanistica nella capitale greca C'è perfino chi vuole rifondare Atene

Allarmanti giudizi sulle prospettive della città in una riunione con Caramanlis - I guasti dell'inquinamento

Atene - Atene, città degli dei e centro della bellezza e della cultura come mitologia e storia l'hanno esaltata nei secoli, lancia un SOS. Il primo ministro Caramanlis afferma che almeno metà della capitale greca dovrebbe essere rasa al suolo e ricostruita secondo nuovi criteri urbanistici. Altri sostengono invece che non c'è alcuna speranza e che bisognerebbe rifondarla altrove. In una serie di riunioni di esperti, presiedute da Caramanlis, sono stati messi in luce i molti aspetti della grave crisi: in cui versa la città: sovrappopolazione, mancanza di pianificazione urbanistica, assenza di verde, boom del traffico automobilistico, inquinamento atmosferico, speculazione edilizia che ha trasformato in una giungla di asfalto quella che anticamente veniva chiamata la «città del gelosismo».

Al primo vertice sono di tre mila unità al mese. Alla conferenza di esperti, presieduta da Caramanlis, sono stati messi in luce i molti aspetti della grave crisi: in cui versa la città: sovrappopolazione, mancanza di pianificazione urbanistica, assenza di verde, boom del traffico automobilistico, inquinamento atmosferico, speculazione edilizia che ha trasformato in una giungla di asfalto quella che anticamente veniva chiamata la «città del gelosismo».

Advertisement for Bilcoop. Text: "QUANTE BILANCE!!" C'È ANCHE QUELLA PER VOI. Produciamo bilance di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per tutti gli usi. Per pesare materie prime, prodotti finiti, metalli, cemento, carni, latte, vino, bestiame, autotreni. L'insieme dell'esperienza, della tecnica dell'elettronica. Soc. Coop. BILANCIAMPOGALLIANO "Il peso dell'esperienza" CAMPOGALLIANO (Modena) Tel. (059) 526965 TELEX 52807 BILCOOP